

Piemontesi nel Mondo

n. 9 - 20 ottobre 2023

Brasile, riconoscimento all'ex farmacista e volontario Sermig che si dedica ai senza dimora **Solidarietà, premiato un monregalese**

Gianfranco Mellino ha fondato nel 1996 l'Arsenale della Speranza a San Paolo

Monregalese premiato dall'Assemblea legislativa di San Paolo del Brasile, per la sua attività nel campo della solidarietà.

Si tratta del dottor Gianfranco Mellino, 62 anni, già farmacista a Mondovì ed appartenente dal 1991 alla Fraternalità della Speranza del Sermig, l'Arsenale della Pace di Torino, fondato da Ernesto Olivero. Dal 1985 al 1996 Mellino si è occupato ogni giorno della sua farmacia, prima di effettuare una scelta di vita votata all'altruismo ed alla solidarietà, a favore delle persone bisognose.

Dal 1996 vive a San Paolo, dove su mandato di Olivero si è occupato dell'apertura dell'Arsenale della Speranza, casa Sermig che, spiega Mellino, «ospita ogni giorno ben 1.250 persone, i cosiddetti "moradores de rua", giovani e adulti in difficoltà per la mancanza di una casa, di una famiglia, di un lavoro, per problemi di alcool e droga, alla ricerca di un'opportunità e di una prospettiva di vita. Nel cuore della metropoli di San Paolo, l'Arsenale offre a tutti un letto pulito, un pasto di qualità, il necessario per provvedere all'igiene personale, nonché un'assistenza di tipo sociale e infermieristica. Chi vuol fare dei "passi in più" vi trova i corsi di alfabetizzazione e di formazione al lavoro, i gruppi di auto-aiuto per alcolisti e tossicodipendenti e poi una biblioteca, attività sportive, un bazar. Tutto con l'obiettivo di restituire dignità, autostima e autonomia». Prosegue Mellino: «Tentiamo di lavorare con queste persone affinché possano ritornare nella società in modo migliore di come erano. La nostra bandiera, con la scritta "Pace", vuole unire tutte le bandiere del mondo, per un futuro migliore, ed è il simbolo, della nostra comuni-



La premiazione di Gianfranco Mellino da parte dell'Assemblea legislativa di San Paolo del Brasile



tà, della nostra fraternità e dei nostri arsenali, che oltre a San Paolo si trovano a Torino ed in Giordania». Sono oltre 72 mila le persone che hanno usufruito dei servizi offerti dall'Arsenale della Speranza di San Paolo in 27 anni di lavoro ininterrotto.

Aggiunge Mellino: «L'identità di questa casa, aperta all'accoglienza 24 ore su 24, è data dalla presenza costante della Fraternalità della Speranza che, vivendo la spiritualità del

Sermig, fa sì che la preghiera e il valore della "restituzione" non siano un privilegio di pochi, ma un'esperienza e una forza comune a tutti. Una comunità capace di annullare le "distanze" tra chi accoglie e chi viene accolto, dove la gratuità non umilia e non riduce la dignità della persona e mettersi in gioco insieme fanno parte della filosofia del Sermig».

Con l'Arsenale della Speranza, Mellino ha dato nuova vita e altre finalità alla Hospedaria dos imigrantes di San Paolo, ovvero la casa di accoglienza degli immigrati da Oltreoceano, da Europa ed Africa, dove dal 1800 sino al 1950 passarono circa 30 milioni di persone, di circa 70 nazionalità. Adesso, l'Arsenale offre Speranza a tante persone che hanno voglia di riscattarsi, ma devono essere aiutati. Mennino da anni è in contatto anche con il presidente dei piemontesi a San Paolo, Giovanni Manassero, che tanto si impegna per i corregionali che vivono nella metropoli brasiliana.

Il premio a Mennino è stato proposto dal Comites, Comitato degli italiani all'estero della Città di San Paolo, e consegnato nel corso di una cerimonia ufficiale dal presidente del Consce, Consiglio statale parlamentare delle Comunità con radici e culture straniere, Gabriel Sayegh, alla presenza del console generale d'Italia Domenico Fornara, della vice console Livia Satullo e del presidente del Comites Alberto Mayer.

L'ex farmacista monregalese ha ricevuto il riconoscimento per essersi distinto, con il suo servizio e la sua dedizione, nel panorama culturale e sociale della ricca storia di comunità con radici straniere nello Stato di San Paolo.

Renato Dutto



Il monumento a San Pietro Val Lemina e, sotto, Gioachino Chiesa

Firmò il monumento ai Piemontesi nel Mondo **È mancato Gioachino Chiesa** **Un artista dal grande cuore**

«Se n'è andato un grande come merita. Alla famiglia, in particolare alla sorella Margherita, sua grande collaboratrice, il cordoglio dell'Associazione Piemontesi nel mondo, di cui divenne sostenitore e collaboratore con le migliori virtù, umane e soprattutto artistiche»: questo il ricordo che Michele Colombino, presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, traccia di Gioachino Chiesa, Carrara ed iniziando la sua instancabile attività negli anni

«60 con la partecipazione a numerose mostre in Italia e all'estero. Cavaliere della Repubblica per meriti artistici, è stato membro dell'Accademia Tiberina di Roma, dell'Accademia dei Cinquecento e dell'Accademia Tearina di Pescara. Presente in vari musei, la sua produzione si compone di centinaia di opere, anche monumentali, di committenza privata e pubblica. Una splendida gipsoteca, la più grande d'Italia per numero di opere contenute, oltre 500, è stata realizzata nel 2005 nel Comune di Santa Vittoria d'Alba, con l'esposizione di quasi tutti i calchi in gesso della sua produzione artistica, insieme a numerose altre opere che spaziano dal figurativo all'astratto, attraverso tecniche diverse ed innovative, fino al design.

«Il suo Monumento Ai Piemontesi nel mondo ha fatto e continua a fare storia, ha reso celebre il suo nome in tutto il mondo per il prestigio artistico e sentimentale delle tre figure umane colte nell'attimo del distacco dalla terra natia, messaggeri di valori e di speranze, portatrici di orgoglio e nostalgie - prosegue il ricordo di Colombino -. Tramite la nostra Associazione, il legame di Chiesa con il Comune di San Pietro Val Lemina si è approfondito nel tempo e anche per questo il prossimo anno, nella ricorrenza del Cinquantenario dell'inaugurazione del Monumento, ricorderemo ulteriormente



A Nizza omaggio a Giuseppe Garibaldi

Si è svolta a Nizza mercoledì 20 settembre una giornata di lavoro per fare il punto sul piano transfrontaliero Alpimed Alcotra. Il piano, di cui la Provincia di Cuneo è partner, si sviluppa su temi ambientali che riguardano i territori montani delle valli Gesso e Pesio con il coinvolgimento dei Parchi e in cooperazione con enti liguri e delle Alpes Marittimes.

All'invito, rivolto da Christian Estrosi, rappresentato dalla consigliera francese Laurence Navalesi, hanno risposto da Cuneo il Consiglio provinciale, con Simona Giaccardi, il sindaco di Cuneo Patrizia Manassero con il vice sindaco Luca Seralle, delegato alle relazioni internazionali e l'assessore alla Montagna Sara Tomatis, i rappresentanti della Camera di



Commercio di Cuneo a Nizza con la segretaria generale Patrizia Dalmasso. La Camera di Commercio, la Provincia e il Comune sono intervenuti all'Hotel Negresco, insieme con il console italiano a Nizza, per presentare la Fiera del Marrone di Cuneo e la filiera della castanicoltura della Granda. Tra le varie tappe della giornata anche un omaggio alla statua di Giuseppe Garibaldi nella piazza omonima alla presenza anche del vice ministro allo Sport dell'Uruguay e dell'ambasciatore uruguayano in Francia, nella memoria di Garibaldi, nato a Nizza nel 1807 e soprannominato "L'eroe dei due mondi" per la sua fama internazionale, accresciuta nel tempo attraverso imprese epiche non solo in Italia, ma anche in America Latina ed in giro per il mondo.

Successi a Cadaquès e Port Lligat Concerti in Catalogna dei Piemontesi d'Aix



L'associazione dei piemontesi di Aix en Provence, guidata dal presidente Jean Philippe Bianco, ha organizzato nel giugno scorso un incontro tra un coro piemontese ed altri provenzali in Catalogna. Due i concerti, entrambi con grande successo: nella cattedrale di Cadaquès e nella cappella di Port Lligat, a pochi passi dalla casa di Salvador Dalì. Il coro piemontese era composto da una quindicina di cantanti di ottima qualità, che fanno parte di grandi corali saluzzesi. Per l'occasione si sono fatti chiamare "I sociu d'la bira" ed il loro repertorio ha compreso musica sacra, canti militari alpini e popolari. (rd)

Stand della Fapa all'Expo di San Francisco



La Fapa, Federazione delle Associazioni dei Piemontesi in Argentina, guidata dal presidente Hernan Trossero, dal 29 settembre al primo ottobre ha partecipato con un proprio stand all'Expo di San Francisco (Cordoba), illustrando le attività delle varie associazioni e con esibizioni di canti piemontesi. Presente anche il gruppo giovanile Fapa. Prossimo appuntamento Fapa sabato 25 e domenica 26 novembre, con il raduno piemontese a Santa Rosa de Calamuchita (Cordoba), all'hotel Fatun. (rd)

Rassegna da mercoledì primo a domenica 5 novembre al Circolo dei Lettori ed al cinema Centrale di Torino

Radici. Identità coltivata, negata e ritrovata

Si parlerà anche di chi ha deciso di espatriare e costruire altrove il proprio futuro

La Fondazione Circolo dei lettori dà vita a Radici, il festival dell'identità (coltivata, negata, ritrovata), un progetto a cura di Giuseppe Culicchia **sostenuto dall'assessorato all'Emigrazione della Regione Piemonte,**



retto da Maurizio Marrone, in programma dal mercoledì primo a domenica 5 novembre a Torino, tra il Circolo dei lettori e il cinema Centrale.

Il festival chiama grandi artisti e voci: l'identità individuale e l'identità dei popoli, l'identità di una comunità e quella di una nazione; l'identità come idea che un individuo ha di sé stesso all'interno di una società a partire da quelle caratteristiche che dovrebbero teoricamente renderlo unico e inconfondibile ma che il consumismo ha omologato in stili di vita e modelli culturali, come denunciò per primo Pier Paolo Pasolini, già negli anni Sessanta del Novecento. In parallelo, **Radici indaga anche il tema dell'identità di chi a un certo punto della sua vita ha deciso per mille ragioni di espatriare e di costruire il proprio futuro altrove, che si ritrova sospeso tra due mondi e due identità.** È ancora così? Oggi che i social media amplificano e distorcono le identità e l'Intelligenza Artificiale la mette in discussione, Radici si interroga sull'identità - storica, esistenziale, antropologica, filosofica, politica - allargando il più possibile il discorso, aprendolo a idee e contenuti diversi, ponendo domande capaci di risvegliare la nostra consapevolezza. «A poco meno di cent'anni dalla pubblicazione da parte del Premio Nobel per la Letteratura Luigi Pirandello del romanzo *Uno, nessuno e centomila*, tra i temi ricorrenti di questi nostri anni Venti del secondo millennio c'è senza dubbio quello dell'identità. L'identità, tra le altre, come concezione che l'individuo ha di sé stesso all'interno della società, a partire da quelle caratteristiche che almeno in teoria dovrebbero renderlo unico e inconfondibile» racconta Giuseppe Culicchia, curatore di Radici.

Il programma della rassegna Radici. Radici inaugura con una grande anteprima: **sabato 21 ottobre**, al Circolo dei lettori arriva Bret Easton Ellis, in occasione della pubblicazione in Italia di *Le schegge*, il ritorno al romanzo dello scrittore statunitense in libreria per Einaudi. L'autore discute della ricerca dell'identità attraverso la sua opera e le vicende della Los Angeles dei primi anni Ottanta con lo scrittore Diego De Silva dopo l'introduzione di Giuseppe Culicchia, traduttore per l'Italia del romanzo. Il festival, giorno per giorno, inizia **mercoledì primo novembre** al Circolo (ore 17) con **“Viva la pampa gringa!”**, con i **racconti dei piemontesi d'Argentina, a partire dalla lingua, che muta e rinnova le radici e l'identità di una comunità. In collegamento da Santa Fe per la Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi d'Argentina, ci saranno Hernan Trossero, Alejandra Gaido e Laura Moro che dialogheranno con Eugenio Gorla dell'Università di Torino, Albina Malerba, direttore del Centro Studi Piemontese ed il filologo Giovanni Tesio.**

Lo stesso giorno lo studioso Giordano Bruno Guerri in una lezione su Gabriele D'Annunzio e la Carta del Carnaro, dialogando con Culicchia, si domanda se fosse la costituzione più bella del mondo (ore 19); prosegue la scrittrice finalista 2023 dell'Premio Strega Maria Grazia Calandrone che discute con la giornalista Simonetta Sciandivasci sulla ricerca di sé di bambine e bambini,



Radici

[Ra-di-ci] *Sost. plur.*

Il festival dell'identità
(coltivata, negata, ritrovata)

1-5 / 11 / 2023
Torino

FONDAZIONE
CIRCOLO DEI LETTORI

un progetto di

REGIONE
PIEMONTE

in sospeso tra genitori adottivi e genitori biologici (ore 21). Alle 24, per la prima di quattro sere, inaugura Radici di Mezzanotte, quattro notti al Cinema Centrale per una retrospettiva in quattro classici film sul passaggio della storia, sulla costruzione dell'identità, sul riconoscimento di sé e dell'appartenenza a una comunità; si comincia con *L'Odio* di Mathieu Kassowitz, introdotto dal coordinatore di Aiace Torino Enrico Verra e dal curatore del festival. Nel pomeriggio di **giovedì 2 novembre** si torna al Circolo dei lettori con Padre Enzo Bianchi, che con il giornalista Francesco Antonioli ragiona su identità e comunità (alle ore 17.30), quando un individuo trova se stesso nella condivisione, nella meditazione e nel dialogo. A seguire (ore 19), sempre in sala grande del Circolo, **la fotografa Paola Agosti in dialogo con il direttore della Fondazione Circolo dei lettori Elena Loewenthal racconta quarant'anni di testimonianze dei piemontesi che lasciarono le loro terre per le Americhe e l'Argentina, come nel mondo dei vinti di Nuto Revelli.** A seguire lo scrittore e critico Paolo Di Paolo ragiona su Pier Paolo Pasolini e la mutazione antropologica degli italiani (ore 21); alla mezzanotte al Cinema Centrale per Radici di Mezzanotte, il secondo film in programma è *“Il Sorpasso”* di Dino Risi, presentato da Enrico Verra.

La terza giornata di Radici, **venerdì 3 novembre**, al Circolo dei lettori è aperta dallo scrittore Roberto Alajmo con Mediterraneo Culture Club; introdotto da Giuseppe Culicchia, l'incontro (ore 18) parte dalla Sicilia, *“la chiave di tutto”* come scrive Goethe nel *Viaggio in Italia*, *“l'isola che isola non è”* ha una storia unica di contaminazioni e migrazioni, che molto dice sulle nostre radici. A seguire (ore 19) il filosofo Marcello Veneziani, sempre con Culicchia, si interroga su *“identità, tradizioni e negazione: quand'è che i concetti sono diventati, se riferiti all'Occidente, politicamente scorretti?”*. Alle 21 arriva a Torino un altro grande ospite in-



Il Circolo dei Lettori di via Bogino, che ospiterà Radici, con il cinema Centrale

ternazionale di Radici, il regista due volte Palma d'oro a Cannes Emir Kusturica, che dialoga con il giornalista e scrittore Piero Negri Scaglione del caso Peter Handke, a partire da *“L'Angelo ribelle”*, pubblicato in Italia dalla Nave di Teseo. Alla mezzanotte al Cinema Centrale, la visione di uno dei capolavori di Kusturica *Gatto nero, gatto bianco*, anticipata dalla presentazione del film di Enrico Verra e Giuseppe Culicchia. La mattina di **sabato 4 novembre**, la storica dell'Islam Farian Sabahi dialoga con la giornalista Alessandra Coppola, raccontando la sua storia di radici ramificate tra la Persia e il Piemonte, tra due paesi e tre religioni (ore 11). Il mestiere di chi traduce significa mettere da parte la propria identità e di assumerne un'altra: Ilide Carmignani, traduttrice di scrittori quali Gabriel Garcia Márquez, Roberto Bolaño, Luis Sepúlveda ne conversa con il collega Giuseppe Culicchia nell'incontro *Un caffè con l'alter-ego* (ore 15). Segue un altro appuntamento con le storie dei piemontesi d'argentina: **Javier Chiabrando, scrittore di noir discendente da genitori piemontesi, che dialoga con un altro giallista, lo scrittore Giorgio Ballairo; al dialogo (inizio ore 18)**

segue il concerto della “Cricca dij mes-cià”, gruppo folk che rivede canti della tradizione in chiave ballabile, cantando l'amore e le tradizioni, lo spopolamento di paesi, l'importanza di possedere un orto; da una tournée in Argentina, la Cricca ha realizzato il documentario Réis – Raiz, sulle comunità piemontesi in America Latina. Alle 21 lo scrittore Paolo Nori, introdotto dal curatore del festival, in un monologo per immagini e voci di Lev Tolstoj, Anna Achmatova, Iosif Brodskij, si domanda *“A cosa servono i russi?”*, dalla grande letteratura russa si transita alla Ddr e alla Germania di fine Novecento per Radici di Mezzanotte: al Cinema Centrale, presentato da Culicchia, è in programma la proiezione di *Good Bye Lenin*, il film di Wolfgang Becker che racconta la perdita di identità dei cittadini della Germania Est alla caduta del Muro di Berlino.

Domenica 5 novembre, giornata conclusiva della prima edizione di Radici, comincia al Circolo dei lettori con l'ex presidente della Comunità Ebraica di Roma Ruth Dureghello in dialogo con Elena Loewenthal sulla complessità dell'essere ebrei, con affaccio sulla drammatica attualità (ore 11). A seguire (ore 12), il professor Franco Cardini incontra Giuseppe Culicchia un secolo dopo la pubblicazione de *“Il tramonto dell'Occidente”* del filosofo tedesco Oswald Spengler, a partire dal saggio *“La deriva dell'Occidente”*, in un momento di rinnovato conflitto tra Oriente e Occidente. Nel pomeriggio (ore 17) è il momento di uno dei più grandi scrittori contemporanei tedeschi, Ingo Schulze; nato nella Ddr, Schulze ha visto sgretolarsi la sua identità e quella dei concittadini della Ddr, costretti a costruirne un'altra, come ha raccontato in tanti romanzi e nel recente *La rettitudine degli assassini* (Feltrinelli). Sarà l'attrice Stefania Rocca a chiudere Radici in bellezza e leggendo l'Italia, il Paese dove sono accampati gli italiani in un reading tratto da *Diario Notturno* e la solitudine del Satiro di Ennio Flaiano.